

## I VOSTRI SOLDI

# In Gestione

Rischio **RR** Rendimento

**Fondi, Sicav, Fondi Pensione,  
Gestioni Patrimoniali e Private Banking**

## AL TOP Fondi

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Azionari internazionali</b>			
Consultinvest Glb I	14,27	D	12,76
Anima Geo Glb Y	13,26	C	9,92
AcomeA Globale A2	12,85	C	9,98
Soprano Esse Stock B	11,95	C	8,80
Zenit Megatrend I	9,71	B	8,39

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Azionari Europa</b>			
AcomeA Italia A2	46,99	C	19,47
Zenit Pianeta Italia I	39,28	E	15,04
Symphonia Az.Sm.C. Italia	38,20	A	11,37
Fondersel P M I	34,43	D	15,26
Eurom Az Italia A	33,71	C	14,38

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Azionari USA</b>			
Symphonia Az USA	12,09	A	7,96
Pioneer Az America B EUR	10,74	C	10,38
Bnl Azioni America	9,20	B	11,52
Interf Eq.USA H	9,20	C	10,04
Eurizon Az America	8,61	D	11,22

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Azionari specializzati</b>			
Fonditalia Euro Finan. T	35,81	D	17,35
Eurizon Az Finanza	26,04	C	14,39
Pioneer Az P.Em. A	21,42	B	14,29
Interf Eq.Japan H	19,16	D	14,42
AcomeA Asia Pacifico A2	18,70	A	10,75

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Bilanciati</b>			
UBI Pramerica UE Multif	15,01	C	5,64
Nextam Bilanciato	8,23	E	7,37
Gestnord Bilanciato Euro C	7,23	B	6,32
Anima Visconteo F EUR	5,83	B	4,82
Anima Forza 4 A	4,99	A	5,29

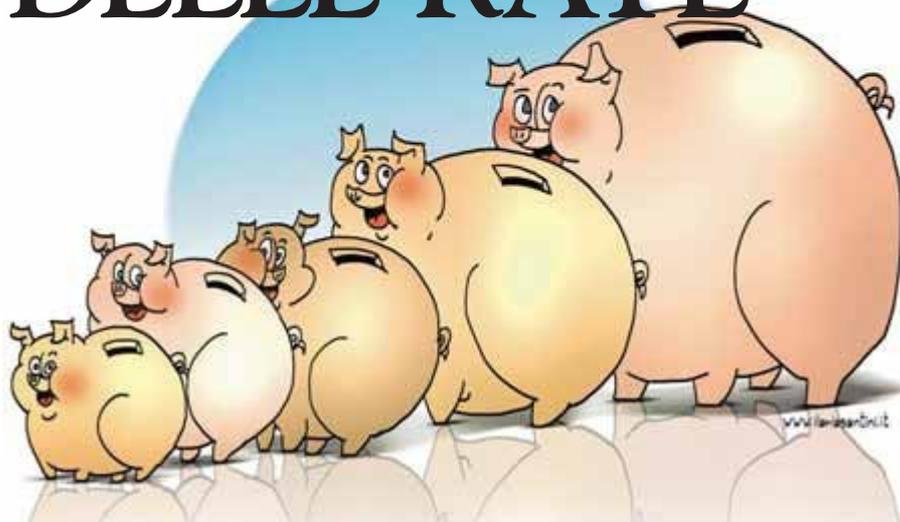
	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Obbligazionari</b>			
Gestiele Obb.Corporate B	8,39	B	2,02
Pioneer Ob.P.Em. Dis	8,34	A	4,19
Investiper Cedola 06/2022	6,40	D	0,62
Mediolanum Fless.Obb.Glb L	6,28	B	3,09
BCC Cedola Attiva Dic 2018	5,78	B	2,40

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Monetari</b>			
Fondaco Euro Cash	0,03	B	0,22
AcomeA Liquidita' A1	-0,02	B	0,15
Nordfondo Liquidita' C	-0,08	B	0,10
Anima Liquidita' Euro F EUR	-0,10	C	0,16
BancoPosta Liquidita' Eur	-0,50	D	0,10

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
<b>Flessibili</b>			
Azimut Trend Italia	35,59	C	18,30
Gestiele Ob.Italia	29,56	C	17,25
Mediolanum Fless.Fut Italia I	26,28	C	13,75
Symphonia Fortissimo	18,34	B	10,38
Consultinvest Alto Dividendo A1	14,03	C	9,88

**Fondi** Con i pac si possono costruire capitali importanti partendo da piccole somme. Come impostarli senza errori

## I SEGRETI DELLE RATE



di Carlo Giuro

Con la ripresa degli investimenti da parte delle famiglie, come emerge dall'ultima relazione della Consob, tornano in auge i piani di accumulo, ovvero i pac, che permettono anche a chi ha piccole somme di risparmiare a rate. La formula prevede il versamento periodico, nell'ambito di un programma pluriennale, finalizzato all'acquisto di quote di fondi comuni. L'obiettivo è quello di costruire un capitale per far fronte a un'esigenza specifica (acquisto auto, acquisto casa, ciclo di studi dei figli), oppure anche senza avere un obiettivo ad hoc. Dal punto di vista storico tale modalità di investimento è nata negli anni 50 da un'idea di Benjamin Graham (il padre dell'analisi fondamentale) che prevedeva l'investimento, a intervalli temporali regolari, della stessa somma di

denaro per acquistare delle azioni. L'analista partiva dall'assunto in base al quale un maggior frazionamento dei versamenti produce sia una diversificazione temporale, sia una ripartizione dell'investimento su un maggior numero di titoli. Tradotto in termini di risparmio gestito diventa allora importante scegliere uno strumento che garantisca una buona diversificazione in termini di asset class, geografici e di settore tenendo presente che sul mercato esiste anche la possibilità di attivare pac multipli. Ma quali sono in dettaglio vantaggi dei piani di accumulo? Va sottolineato in primo luogo lo stimolo al risparmio forzoso dal momento che il pac diventa una sorta di metronomo che scandisce il ritmo e la frequenza dell'accantonamento da conciliarsi con il proprio budget personale e familiare. Il risparmiatore sceglie allora la periodicità (in genere la scelta può essere mensile,

bimestrale, trimestrale, quadrimestrale, semestrale o anche annuale) e l'importo dei versamenti, in coerenza con il proprio vincolo di bilancio. Mediamente l'importo minimo è pari a 50 euro mensili. Il pac è allora una soluzione particolarmente versatile consentendo di avvicinare al risparmio anche chi intende investire piccole somme step by step in una possibile modulazione, sia della frequenza che dell'importo investito. La maggior parte dei piani di accumulo presenti oggi sul mercato prevede poi connotati di flessibilità, con la facoltà di sospendere il programma o di interromperlo, riscattando in tutto o in parte il capitale accumulato. Altre scelte importanti, in fase di pianificazione finanziaria, sono rappresentate dall'individuazione dell'orizzonte temporale di investimento. Infatti i pac offerti prevedono

(continua a pag. 32)

## I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE



### Fondi

(segue da pag. 31)

una graduazione di possibili durate che vanno da un minimo di 1-2 anni fino ai 20-25 anni. Altro punto fondamentale è la selezione della tipologia di fondo comune di investimento. Una scelta, quest'ultima, che dipende dalla combinazione del proprio profilo rischi-rendimento in funzione dell'orizzonte. Se la durata desiderata fosse per esempio pari a soli cinque anni, potrebbe essere utile prediligere un piano di accumulo di tipo obbligazionario o al massimo un fondo bilanciato obbligazionario. Con un orizzonte di una decina di anni potrebbe essere il caso di propendere per un fondo bilanciato o azionario, magari con un connotato internazionale per cogliere anche il beneficio della diversificazione geografica, a maggior ragione per intervalli di tempo ancora più protratti. Per assicurare una maggiore convergenza verso l'obiettivo prefissato, occorre prevedere meccanismi di correzione dell'esposizione al rischio con l'approssimarsi della scadenza del piano. Dal punto di vista strettamente finanziario il plus dei pac è rappresentato dalla possibilità di realizzare una media delle quotazioni di ingresso, sia in fase di ribasso sia di rialzo dei mercati. Si riduce significativa-

## I portafogli a due velocità di Raiffeisen

di Paola Valentini

Il gruppo austriaco Raiffeisen Capital Management ha lanciato Raiffeisen Pic & Pac, un fondo che combina un investimento in un'unica soluzione (in un portafoglio obbligazionario) con un piano di accumulo (in un portafoglio azionario emergente). Il portafoglio del primo, simile al fondo Raiffeisen Obbligazionario Euro Breve Termine, è diversificato tra circa 200 bond governativi e corporate europei con duration inferiore a un anno, mentre il secondo, che ricalca il fondo Raiffeisen Azionario Eurasia, è diversificato su circa 100 titoli azionari dei mercati emergenti tra sud est asiatico (25%), Cina (25%), India (25%), Russia (20%), e Turchia (5%). L'investimento iniziale viene veicolato nel comparto obbligazionario, che si concentra sulla conservazione del patrimonio. All'inizio di ogni mese, poi, il team di gestione disinvestirà lo 0,3% del portafoglio obbligazionario per reinvestirlo sistematicamente nel portafoglio azionario emergente. Nel caso in cui



Donato Giannico

quest'ultimo registri un ribasso uguale o superiore al 10% rispetto al mese precedente, la rata del pac sarà incrementata fino al 3% del portafoglio obbligazionario, così da abbassare il prezzo medio di carico sull'azionario. Maggiori saranno i ribassi, quindi, e maggiori saranno gli investimenti del fondo nell'azionario. Quando i mercati ritorneranno alla normalità, il portafoglio azionario potrà quindi beneficiare dell'effetto moltiplicatore. «Raiffeisen Pic & Pac è una soluzione innovativa che permette al cliente finale di ottenere un buon rendimento e di costruire il proprio patrimonio senza la preoccupazione di investire nel momento meno conveniente o di subire le oscillazioni azionarie», commenta Donato Giannico, country head per l'Italia di Raiffeisen. Il sottoscrittore beneficia di una ottimizzazione fiscale rispetto a due investimenti separati, poiché il reinvestimento da un portafoglio all'altro avviene nello stesso fondo e, di conseguenza, non produce capital gain derivanti dal rimborso delle quote. Il costo di gestione annuale è pari a 1,50%. (riproduzione riservata)

mente, cioè, l'effetto del market timing e dunque la volatilità complessiva dell'investimento. Va opportunamente rimarcato come la diversificazione rappresenti lo scudo più efficace per proteggersi in uno scenario di mercato caratterizzato da un prolungato basso livello di tassi e dalla volatilità dei mercati. L'investimento ricorrente e pianificato di lungo periodo diventa allora una soluzione appropriata nei periodi di elevata incertezza. L'automaticità dei versamenti supportata poi dal risparmiatore nell'affrancarsi da scelte eccessivamente emotive, scelte che molto spesso incidono in comportamenti controproducenti (come nel disinvestimento in caso di calo dei mercati). «Più dei numeri conta il fatto che pochi euro al giorno o al mese, moltiplicati per molti giorni e con il tocco magico

della capitalizzazione composta degli interessi, possono trasformarsi in cifre importanti. Grazie alla capitalizzazione, 1.000 euro investiti al 5% netto all'anno diventano 1.630, anziché 1.500, dopo 10 anni, ben 2.650 dopo 20 anni e oltre 4.320 dopo 30 anni. In quest'ultimo caso, addirittura, gli interessi sugli interessi sono superiori agli interessi sul capitale», spiegano gli esperti di Anima. Gli effetti moltiplicatori della capitalizzazione composta degli interessi, in particolare, si fanno sempre più decisivi man mano che si allunga il periodo dell'accumulazione del risparmio. Da sottolineare anche che in alcune soluzioni presenti sul mercato, ad esempio nella gran parte dei fondi comuni di Eurizon Capital, Pioneer e Amundi, si prevedono coperture assicura-

tive ad adesione volontaria e gratuita in caso di infortunio, morte o invalidità permanente del risparmiatore con il pagamento da parte della compagnia assicuratrice di un capitale o il completamento del piano di accumulo. Trattandosi di un investimento in fondi comuni va sottolineato poi il profilo di sicurezza. In questa prospettiva assume particolare rilevanza la recente nota inviata dalla Banca d'Italia ad Assogestioni sul tema relativo all'applicabilità del bail-in alle disponibilità affidate da una sgr a una banca in crisi. La Banca d'Italia ha concordato con Assogestioni nel ritenere che le passività aventi ad oggetto le risorse liquide di un fondo comune affidate a un depositario sottoposto a risoluzione, non possano essere assoggettate a bail-in. Ma occorre valutare con

attenzione altri profili che possono incidere sull'efficienza di un pac, per individuare il piano di accumulo adeguato alle proprie esigenze. A partire dall'architettura dei costi. In particolare occorre comprendere se si prevedano spese di sottoscrizione. La modalità mediamente applicata sul mercato è rappresentata dal trattenere sul primo versamento un importo pari al 30% della commissione totale dovuta in relazione al valore nominale del piano purché non superiore a 1/3 del primo versamento. La parte residua viene poi prelevata in misura lineare sui restanti versamenti. Va poi indagato se vi siano diritti fissi che potrebbero risultare particolarmente penalizzanti nel caso di un programma di investimento articolato in versamenti di piccolo importo.

Sul mercato vi è un'ampia varietà di casistiche, si va da 1 a 10 euro in sede di accensione del pac a un range tra gli 1 e gli 8 euro con riferimento alle rate periodiche. Sul web, ovvero nei supermercati di fondi online, si possono però trovare pac più economici. Con riferimento ai profili fiscali i rendimenti dei fondi sono tassati al 26% (al 12,5% per la componente investita in titoli di Stato) seguendo il criterio di cassa (quando si disinveste cioè) e non più per competenza (nel durante) e i capitali investiti sono soggetti ad imposta di bollo (aliquota annua dello 0,2%). Cogliendo lo spunto fiscale va prestato interesse, per accumulare un capitale in forma rateale, anche ai pir, i piani individuali di risparmio introdotti quest'anno. L'importante caveat è costituito però dalla considerazione per cui anche l'investimento nei pir va inquadrato in una corretta strategia di diversificazione di portafoglio. (riproduzione riservata)

## Così il piano di accumulo vince alla prova della lunga distanza

di Paola Valentini

Dopo 17 anni l'indice S&P Information Technology Index (Iti) si è ripreso dall'esplosione della bolla Internet di inizio 2000. Moneyfarm ha usato proprio la vicenda delle dot-com per creare tre scenari che illustrano come si può evitare di esporsi eccessivamente al rischio: il caso in cui un investitore avesse deciso di investire in un'unica soluzione 10 mila dollari sull'S&P Iti a pochi mesi dal crollo del mercato; il caso in cui avesse investito in un piano di accumulo, di 500 dollari al mese per 20 mesi; e infine quello in cui avesse investito con piano d'accumulo sull'indice S&P 500 che riunisce le grandi aziende americane in tutti i settori. «Le società tecnologiche degli anni 90, molte delle quali adesso non esistono più, spinsero i listini alle stelle per poi crollare miseramente. La lenta ripresa, che è stata accompagnata dall'asce-

sa di Internet e dalla diffusione degli smartphone, ha chiuso finalmente quel capitolo, anche se ancora oggi rimane aperta una questione: se stiamo assistendo alla crescita di una nuova bolla», afferma Richard Flax, chief investment officer di Moneyfarm. In ogni caso, aggiunge Flax, «la storia della bolla delle dot-com, per la sua dimensione unica nel periodo recente, fornisce un utile spunto per illustrare l'importanza di alcune delle precauzioni fondamentali che un investitore dovrebbe prendere per evitare di esporsi eccessivamente al rischio. Per la lentezza con cui il comparto ha recuperato dall'esplosione della bolla, immaginando un investitore che spinto dall'euforia avesse deciso di investire sullo S&P Iti a pochi mesi dal rivolgimento del mercato, possiamo dire che probabilmente avrebbe preso una delle peggiori decisioni possibili. Proprio per tutelarsi da questo tipo di rischi, quando si decide di investire bisogna avere de-

gli accorgimenti che possono aiutare a proteggere il capitale anche nelle situazioni peggiori». Moneyfarm ha simulato il caso di un investimento di 10 mila dollari effettuato nel giugno 2000 in un indice passivo che replicasse l'S&P Iti. «L'investitore ipotetico sarebbe rientrato di quanto investito solamente a marzo 2016, dopo più di 15 anni. Adesso avrebbe 13.275 dollari, un piccolo guadagno derivato solamente dal boom che il settore ha vissuto negli ultimi mesi. Ma cosa sarebbe successo se il nostro investitore avesse, invece di entrare in un colpo solo, investito in un piano di accumulo, di 500 dollari al mese per 20 mesi?», si chiede Flax. Dalle analisi di Moneyfarm risulta che dopo 17 anni il capitale sarebbe più che raddoppiato, ammontando oggi a oltre 25.500 dollari e il risparmiatore sarebbe rientrato del suo investimento iniziale già nell'ottobre del 2007, quasi dieci anni fa. «Diluire l'investimento avrebbe generato oggi un discreto guadagno, nonostante la

non felicissima scelta di mercato e la crisi del 2008. La spiegazione è semplice anche se non del tutto intuitiva. Scaglionando il proprio investimento nel tempo si armonizza il costo di ingresso evitando il rischio di acquistare i titoli quando sono vicini alla loro valutazione massima. In termini probabilistici, questa strategia contribuisce ad avere maggiori rendimenti nel medio-lungo termine. Dunque la scelta di scadenzare il proprio ingresso del mercato in vari momenti, magari con un piano di accumulo, aiuta nella maggior parte dei casi a contenere il rischio ma non è l'unico accorgimento che si può prendere», afferma Flax. Per rendere l'idea, basta considerare lo stesso investimento descritto sopra con il piano di accumulo ma questa volta sull'indice S&P 500 che riunisce le grandi aziende americane in tutti i settori. In questo caso il risparmiatore avrebbe oggi poco più di 26.770 dollari. (riproduzione riservata)